

FOCUS. LE REAZIONI DEGLI EUROSCETTICI

L'attacco populista contro il «vecchio ordine europeo»

di **Michele Pignatelli**

Sui fatti di Berlino, in particolare sull'identità dell'attentatore, ieri pomeriggio doveva ancora essere fatta piena luce e già i leader dei principali movimenti euroscettici e anti-sistema avevano fatto sentire la loro voce, stigmatizzandoli come l'emblema del fallimento delle politiche migratorie e di sicurezza dell'Europa e del suo più illustre rappresentante: la cancelliera Angela Merkel.

«C'è emozione ma l'indignazione è molto forte», ha dichiarato in un comunicato Marine Le Pen, candidata alla presidenza francese per il Front National con credenziali oltre le aspettative. «Quanti massacri e quanti morti ci vorranno - ha incalzato - perché i nostri governi la smettano di far entrare nei nostri Paesi, sprovvisti di frontiere, un numero considerevole di migranti, quando si sa benissimo che con loro si mescolano anche terroristi islamici? Chiedo di ripristinare immediatamente le frontiere nazionali».

Meno articolato e ancora più duro il commento di Nigel Farage, ex leader del partito indipendentista britannico Ukip: il movimento che, con il suo sostegno al referendum su Brexit, ha inferto una prima, grave ferita all'architettura istituzionale dell'Unione europea. «Fatti come quelli di Berlino - ha twittato Farage - saranno l'eredità della Merkel».

Quanto a Geert Wilders, il leader xenofobo ed euroscettico del Pvv (il Partito per la libertà olandese in testa ai sondaggi in vista delle elezioni politiche del 15 marzo), ha fatto passare qualche ora prima di intervenire, ma poi ha pubblicato sul suo profilo Twitter un fotomontaggio di Angela Merkel con il viso e le mani insanguinate. Accompagnato da dure parole di accusa - in linea con quelle di Marine Le Pen - nei confronti della stessa cancelliera tedesca, del premier olandese Rutte e degli altri «capi di governo codardi che, con la loro politica di apertura delle frontiere, hanno provocato lo tsunami dell'asilo e del terrorismo islamico».

Persino moderate, rapportate a queste, le parole del leader nazionalista del Fpö austriaco, Heinz-Christian Strache, che ha chiesto «un approccio comune contro le minacce radicali dell'Islam».

Le reazioni degli esponenti più in vista della galassia populista non sorprendono: la lotta all'immigrazione, soprattutto dai Paesi musulmani, la richiesta di chiudere le frontiere e ridare agli Stati nazionali i controlli sui propri confini sono da sempre parte del messaggio politico di questi partiti. C'è però un altro elemento, forse più significativo della loro strategia di medio termine. Attaccando Angela Merkel, l'ultima rappresentante del vecchio ordine europeo ancora al governo, cercano di colpire e annientare il sistema, la *Ue tout court*, in nome di nuovi equilibri mondiali che passano per alleanze inedite e impensabili fino a pochi mesi fa, almeno fino all'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Con la Russia che rappresenta una sponda rilevante.

FUOCO INCROCIATO

Da Marine Le Pen a Geert Wilders pesanti critiche alla cancelliera tedesca, emblema dell'establishment Ue

Emblematica a questo proposito l'esortazione con cui si conclude il comunicato di ieri di Marine Le Pen: «L'azione internazionale - sottolinea - è indispensabile. Washington, Parigi e Mosca devono costituire un'alleanza strategica contro il fondamentalismo islamico».

Non meno rilevante per comprendere il fenomeno anche la notizia recente dell'accordo di cooperazione quinquennale tra Russia Unita, il partito del presidente Vladimir Putin, e l'Fpö austriaco, che prevede il rafforzamento dei legami socioeconomici tra i due Paesi e la non interferenza reciproca negli «affari interni». L'intesa è l'ultimo, più esplicito esempio degli sforzi di Mosca di stringere alleanze con i movimenti euroscettici e anti-establishment in Europa. È facile capire del resto che una Ue disgregata e chiusa nei suoi particolarismi a Mosca potrebbe fare comodo. Soprattutto se anche con l'America di Trump riuscirà a stabilire una relazione vantaggiosa, all'insegna del pragmatismo e della *realpolitik*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

